

Gara di solidarietà per gli scolari che collaborano con le missioni diocesane

Piccoli donatori crescono

Raccolti vestiti e giochi. Il ricavato sosterrà opere in Albania, Zimbabwe e Romania.

C'è anche chi è arrivato a scuola con il passeggino del fratellino piccolo stracarico di sacchi, a mo' di carriola. E chi, armandosi di coraggio, ha tirato giù dall'armadio, il camion dei pompieri

sono ancora ultimati ma l'anno scorso, svuotando cantine e soffitte, il Campo Lavoro missionario ha totalizzato la cifra record di 123 mila euro. Soldi finiti in Brasile, Zimbabwe,

che non ci vanno più bene - ci dicono in coro all'asilo "La Rondine" - perché possono servire ad altri bambini che non hanno i soldi per comprarli". Si deve alla cocciuta volontà delle cin-

del gruppo, anche perché questa è stata l'unica iniziativa condivisa da tutte le scuole materne nel corrente anno scolastico. "La partecipazione al Campo Lavoro - ci dice - è stata per noi di una esperienza educativa molto importante.

I bambini si sono confrontati con realtà diverse, imparando che i poveri esistono e non solo in paesi lontani ma anche vicino a noi. Anche a scuola possono esserci bambini in difficoltà e, invece di deriderli, i compagni più fortunati possono imparare ad aiutarli". Il richiamo di Mirella e le altre non è andato a vuoto: maglie, pantaloni, gonne, tutine ormai fuori misura, e poi libri finiti in cantina, giocattoli da tempo in disuso, persino bicicletine diventate troppo piccole. Di tutto e di più è finito nella montagna di sacchi ammassati nei cortili delle scuole riminesi per tutto il corso della settimana. Raccolti dai volontari del Campo e rivenduti nei vari mercatini hanno fruttato qualche migliaia di euro.

Ma ciò che conta di più per le insegnanti è il valore della testimonianza, il messaggio di solidarietà che è stato lanciato. Un messaggio raccolto da tutti: anche da quel 3% di famiglie riminesi immigrate, di fede diversa, che ha chiesto per i figli l'esonero dall'ora di religione. Anche loro, regolarmente in fila, con il proprio sacco giallo in mano, pieno di quel che si può. Perché la fame e il bisogno si comprende a qualsiasi latitudine.



per regalarlo ai "bambini poveri". La raccolta pro-missioni, effettuata nelle scorse settimane nelle scuole riminesi, è stata una delle pagine più belle del Campo Lavoro 2009: l'iniziativa della Diocesi che da 29 anni cerca di raccogliere fondi rovistando tra i rottami per sostenere i progetti umanitari dei missionari riminesi impegnati nel sud del mondo. I conteggi del Campo 2009, conclusosi da pochi giorni, non

Albania, Papua Nuova Guinea e utilizzati per installare cisterne di acqua potabile nella foresta, costruire strutture di accoglienza per ragazze madri, comprare medicinali, aprire scuole e laboratori per dare un futuro a tanti bambini che vivono in strada. E i nostri bambini, che per loro fortuna non hanno di questi problemi, non hanno faticato a comprendere lo spirito che anima il Campo. "Non è giusto buttare i vestiti

que insegnanti di religione delle scuole materne se quest'anno, per la prima volta, tutti gli asili comunali riminesi hanno partecipato alla raccolta. Qualcosa come 18 scuole, 49 sezioni e 1.500 bambini coinvolti, ai quali vanno aggiunti gli oltre 300 più grandicelli della scuola elementare "Madre Teresa di Calcutta" che ha replicato la partecipazione di un anno fa. Ne va giustamente fiera Mirella Fabbri, un po' l'animatrice